Comune di Cologno al Serio

Via Rocca, 2a - 24055 Cologno al Serio (BG) - 035.4183501

Provincia di Bergamo

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Legge Regionale 12/2005

Piano delle Regole
Quadro Normativo

n2_t5 Abaco guida agli interventi nel centro storico

PGT approvato con delibere di C.C.
n°53 del 29 Ottobre 2008 e n°54 del 30 Ottobre 2008

Variante Parziale al PGT
Approvazione: delibera di C.C. n° 4 del 26 Gennaio 2011

Variante Parziale al Documento di Piano e al Piano delle Regole (SUAP)
Approvazione: delibera di C.C. n° 54 del 12 Ottobre 2012

Variante Parziale al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi
Approvazione: delibera di C.C. n° 12 del 12 Aprile 2013

Il progettista: Ing. Michela Salustri

Il responsabile del procedimento: Geom. Simone Pinotti

Il Sindaco: Dott. Claudio Sesani

n2_t5

Ufficio Tecnico
Area Gestione del Territorio

Via Rocca 2/a - Primo piano
24055 Cologno al Serio (BG)
Tel. 035-4183501 int. 3
Fax 035-890445

R

Collaboratori

Degiorgi Nadia
Mosconi Federica

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VERSIONE APPROVATA E CONFORME ALL' APPROVAZIONE DEFINITIVA DELLA VARIANTE PARZIALE AL PIANO DELLE REGOLE E AL PIANO DEI SERVIZI, AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

Delibera n. 12 del 12 Aprile 2013

Premessa

L' "Abaco guida agli interventi" fornisce indicazioni e modalità d'intervento relative alle principali caratteristiche tipologiche e architettoniche presenti sia sugli edifici che negli spazi aperti e di relazione, quali finestre, antoni, persiane, portali, loggiati, balconi, ballatoi, inferriate, tessiture murarie, coperture, camini, pluviali, pavimentazioni.

La guida indica alcuni "buoni esempi" da seguire, tratti direttamente sul posto, con lo scopo di pervenire ad una omogeneizzazione e ad un coordinamento degli elementi architettonici e decorativi degli edifici di Cologno al Serio al fine di garantirne la migliore immagine possibile.

ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE
DI COLOGNO AL SERIO

Le tipologie edilizie di Cologno al Serio

La struttura urbana del centro storico è articolata da gruppi di corti di ridotte dimensioni a testimoniare una continuità con la tradizione locale.

Se questo è vero a livello planimetrico, altrettanto non si può dire per le tipologie edilizie: le numerose e recenti trasformazioni hanno creato disomogeneità.

Palazzine sono sorte anche in ambiti di pregio, come in prossimità della chiesa parrocchiale e della rocca, a volte su aree libere, a volte in sostituzione di edifici preesistenti.

Fig. 1 - Edifici di cortina.

Gli edifici di cortina di via Vittorio Veneto, piazza Garibaldi e piazza Vittorio Emanuele - ma anche lungo altre strade - sono un tipico esempio di adattamento realizzato negli anni ‘60 del XX sec. di manufatti precedenti: 2-3 piani, il piano terra adibito a bottega e sottolineato da un diverso trattamento murario, i piani superiori con

piccoli balconi sporgenti o a filo facciata, le aperture dotate di tapparelle. Le corti interne hanno un aspetto molto disordinato, causato dall'eccessivo frazionamento di un unico grande complesso.

Fig. 2 - Una corte interna frazionata.

Accanto a questa situazione, purtroppo molto diffusa, si ritrovano esempi che conservano la disposizione planimetrica intorno ad una corte chiusa da costruzioni o da recinzioni, e la tipologia residenziale originarie.

I corpi di fabbrica che compongono la corte hanno pianta lineare a doppia manica; al piano terra si trovano alcuni locali (zona giorno), l'andito che dalla strada immette in un portico generalmente architravato o ad archi su pilastri, più raramente su colonne.

Fig. 3 - Portico su pilastri.

Dal portico una scala conduce al piano superiore dove si trovano (o si trovavano) i locali “notte” rivolti verso l’esterno della corte per lasciare il loggiato aperto verso l’interno. Sotto la copertura lo spazio praticabile è illuminato da mezzanini o aperto a loggiato e viene utlizzato come deposito.

Fig. 4 - Porticato aperto a loggiato.

Le strutture orizzontali sono il legno così come i parapetti delle logge ai piani superiori.

I rustici annessi, di altezza minore, sono posizionati ortogonalmente oppure posti di fronte al corpo residenziale.

Il materiale da costruzione è il sasso di fiume “borlante”, legato con calce e disposto a spina pesce, a volte alternato da corsi di laterizio.

Fig. 5 - Utilizzo del sasso di fiume nei paramenti murari.

Alcune corti sono maggiormente articolate, le porzioni residenziali sono di due tipi, una come quella sopra descritta l’altra, che potremmo definire padronale, caratterizzata da una maggiore attenzione al particolare architettonico come i profili delle aperture, le colonne del portico e dall’introduzione di elementi decorativi pittorici, ecc.

Fig. 6 - Corte padronale.

Tra le architetture più importanti vanno segnalati i “palazzetti” che si distinguono per la loro autonomia di forma e di stile. Quello sul lotto d’angolo fra via Manzoni e piazza Garibaldi, con un impianto a C circondato da un giardino; quello in prossimità della Porta Antignano (via S. Martino angolo vicolo Vaglietti), dalla forma ad L con il braccio più lungo che funge da elemento separatore e di passaggio verso i rustici.

Fig. 7 - Palazzetto nel centro storico.

La Rocca, parte integrante del borgo fortificato medievale, è collocata lungo la cinta muraria esterna. Testimone delle strutture del XII secolo è la torre che sovrasta la porta della, che costituiva l’ingresso al fortilizio e che conserva, nella sua parte inferiore, il piede e il cantonale di pietra caratteristici delle torri dell’epoca. Tutto il resto del complesso appartiene alla seconda metà del XVI secolo. La pianta, a semicerchio, si collega con la cortina settentrionale delle mura, in corrispondenza di due piccole torri angolari.

La struttura muraria è costituita da ciottoli di fiume disposti a spina pesce e da mattoni.

Fig. 8 - La Rocca.

Le porte di accesso all’abitato, disposte secondo i punti cardinali: Porta Rocca verso nord (Bergamo), Porta Antignano verso est (Brescia), Porta Cassadega, dal nome della roggia Cassatica, verso sud (Crema), Porta Moringhello, diminutivo di Morengo verso ovest (Treviglio, Milano).

Quest'ultima presenta una eccellente la tecnica muraria alla base, realizzata con pietre di grosse dimensioni, ben squadrate e disposte in modo regolare. Un portale a sesto ribassato permetteva l’ingresso al borgo; esso era munito di due robuste grate in ferro che venivano fatte calare dall’alto a protezione dello stesso.

Anche la Porta Cassadega conserva i cantonali e la parte inferiore in pietra squadrata, mentre le rimanenti porzioni sono state realizzate utilizzando ciottoli di fiume e laterizi. I bolzoni erano alloggiati in strette scanalature che risalivano il fronte della porta; queste ultime sono state in seguito tamponate utilizzando ciottoli.

Fig. 9 - La Porta Moringhello.

La porta Antignano pur presentando i medesimi caratteri delle due torri precedenti, rispetto ad esse conserva la merlatura guelfa.

Così come per le altre porte, anche la Porta Rocca mantiene nella parte inferiore i caratteri originari; la parte superiore è invece stata ricostruita in laterizi. In facciata campeggia lo stemma della famiglia Moioli che durante il XVII secolo entrò in possesso del castello.

All'esterno dell'abitato si trova l'ex filanda, complesso che deriva da successivi ampliamenti del nucleo originario composto da due edifici a stecca alti tre piani disposti ad L, illuminati da numerose aperture su tutti i lati.

Fig. 10 - L'ex-Filanda.

Nei nuclei esterni si ripete la medesima tipologia a portico e logge architravati che abbiamo visto per il centro storico, e anche qui spesso la struttura originaria appare compromessa da nuovi adeguamenti ad esempio il mulino Campagna, la cascina Ricotti.

Fig. 11 - Mulino Campagna.

Fig. 12 - Cascina Ricotti.

Si riscontrano tuttavia delle varianti al medesimo tipo: il portico edificato nelle due campate terminali della cascina Cantarana; l'apertura della loggia che inquadra due piani come nella cascina Maglio, cascina Palazzo e in alcuni rustici di Castel Liteggio.

Fig. 13 - Cascina Cantarana.

Fig. 14 - Cascina Maglio.

Fig. 15 - Cascina Palazzo.

Fig. 16 - Rustico a Liteggio.

Più articolati risultano i nuclei di Muratella e Castel Liteggio, anche se al loro interno le dimore si presentano simili alle altre perchè nate dallo stesso processo di formazione temporale e geografico.

Le uniche emergenze sono costituite dalla chiesa di Muratella e dal palazzo di Liteggio.

Fig. 17 - Chiesa di Muratella.

Fig. 18 - Palazzo di Liteggio.

Il palazzo di Liteggio (o castello) è stato fatto costruire all'inizio del 1200 dai Visconti di Milano; nonostante sia in precarie condizioni di manutenzione, il paramento murario in laterizio conserva integre la pregevole decorazione sottogronda e i contorni delle aperture. Il monumentale portale di ingresso è invece realizzato in conci di pietra bugnati.

Esso racchiude all'interno una corte e all'esterno, oltre il fossato esistevano le stalle, costruite in laterizio con la classica tipologia a pilastri a definire campate regolari; queste strutture ausiliarie oggi sono quasi completamente recuperate a destinazione residenziale.

La cascina Casale e la cascina Palazzo racchiudono all’interno di una corte, cui si accede da una porta turrita, l’edificio per la residenza dei lavoratori, la casa padronale con portico su archi ribassati, piano superiore e mezzanino dalle aperture semicircolari (cascina Casale); con portico su archi a tutto sesto, superiore loggia ad archi su colonnine e mezzanino (cascina Palazzo), la chiesa e i rustici.

Fig. 19 - Cascina Casale.

Fig. 20 - Cascina Palazzo.

Ambiti di applicazione

L'abaco raccoglie alcuni suggerimenti metodologici da applicarsi ai singoli interventi e si configura come uno strumento analitico per una corretta progettazione; i suggerimenti sono estendibili, oltre che ai vecchi nuclei, a tutti gli altri insediamenti omogenei presenti sul territorio comunale di Cologno al Serio ed anche al nuovo edificato.

Le indicazioni riguardano soprattutto gli interventi prospicienti gli spazi pubblici o ad uso pubblico nonché le corti interne aventi particolare pregio o valore sia storico che ambientale.

I suggerimenti metodologici vanno applicati obbligatoriamente nell'ambito dei vecchi nuclei, mentre rimangono facoltativi, seppure con la raccomandazione di applicarli, in tutti gli insediamenti omogenei o nelle nuove edificazioni.

Lo scopo è quello di pervenire ad una omogeneizzazione e ad un coordinamento degli elementi architettonici e decorativi degli edifici di Cologno al Serio al fine di garantirne la migliore immagine possibile.

Caratteri generali

Ogni nuovo intervento edilizio, sia esso di relativo a una nuova costruzione oppure riferito a manutenzione e/o restauro delle fronti degli edifici e dei negozi implica la trasformazione dei alcuni elementi costruttivi e/o di finitura, i principali dei quali sono i seguenti:

- ***portali, porte e portoni, cancelli;***
- ***vetrine, serrande***
- ***finestre, frontoni, architravi e stipiti, soglie;***
- ***sistemi oscuranti (persiane), antoni, scuri interni;***
- ***inferriate;***
- ***balconi, parapetti e balaustre;***
- ***insegne;***
- ***targhe;***
- ***pluviali, gronde e sottogronde;***

Molto spesso sono inoltre presenti altri elementi costruttivi, ornamentali o di arredo peculiari di ogni singolo prospetto, unitamente a presenze minori di particolare significato storico e valore ambientale quali ad esempio lapidi, santelle, affreschi, ecc.

Si riporta quindi un campione degli elementi sopra elencati attraverso immagini fotografiche dei più ricchi di significato e degni di considerazione.

Le viste fotografiche inserite nel testo hanno lo scopo di riportare gli elementi di pregio rilevati.

Portali, porte e portoni, cancelli

I portoni vanno realizzati in legno utilizzando preferibilmente un disegno tradizionale. Essi devono essere verniciati con smalto coprente. In taluni casi si può decidere di trattare il legno con gommalacca e cera.
I portoncini e i portali carrali di accesso alle corti interne vanno realizzati in legno, devono presentare disegno semplice e devono avere battenti a doghe orizzontali di grande dimensione. Sono esclusi rivestimenti e perlinature a sviluppo verticale, nonché cancellate in ferro.
I cancelli storici, realizzati in ferro battuto vanno conservati ed è fatto obbligo di eliminare eventuali tamponature applicate in epoche successive.
I portali esistenti vanno conservati nelle loro dimensioni originarie; non sono consentite riduzioni o risagomature arbitrarie; laddove siano state effettuate risagomature, è fatto obbligo di ripristino delle originarie campiture ed il restauro dei contorni in pietra.
E' fatto divieto in ogni caso di utilizzare alluminio anodizzato o verniciato per la realizzazione di portoncini ciechi e a vetri o per formazione di spallette e/o rivestimenti.
Sono vietati portoni scorrevoli in orizzontale o in verticale di qualsiasi materiale o disegno aventi guide in facciata.
E' vietato l'inserimento di campanelli, citofoni e pulsantiere di qualsiasi genere nelle spalle in pietra nell' intonaco dei portali; essi vanno posizionati in preferenza sul portone, qualora non sporgano con scatole dello stesso.

1
12

74B
76
passo carrabile

4

passo
carrabile

Vetrine e serrande

Per le vetrine, fermo restando la possibilità di realizzare ogni tipo di vetrina purché di adeguata qualità progettuale, è consigliabile seguire i seguenti criteri:

- le vetrine devono essere dipinte con colori preferibilmente scuri e comunque il più possibile in armonia con quelli della facciata;
- le vetrine di differenti negozi appartenenti alla medesima unità edilizia devono essere trattati possibilmente in modo uniforme, sia dal punto di vista progettuale che per quanto attiene ai colori;
- devono essere salvaguardate le vetrine che conservano caratteri "storici", anche se realizzate con tecniche costruttive e con materiali differenti da quelli qui consigliati;
- le nuove vetrine devono preferenzialmente utilizzare materiali quali ferro e legno verniciati con colori coprenti scuri.

E' vietato l'uso dell'alluminio anodizzato e di vetrate a specchio. Le vetrine devono essere mantenute possibilmente sul filo della battuta dei serramenti; sono da evitare sporti verso l'esterno sia della vetrina che dei suoi accessori.

All'interno del centro storico alle serrande in metallo piene o a maglie aperte sono preferibili soluzioni ad antoni ripiegabili in legno a doghe orizzontali o riprendenti disegni tradizionali. Lo stesso vale per i cancelletti metallici, ai quali vanno preferiti antoni ciechi ripiegabili. Le parti in legno devono essere possibilmente verniciate con smalti di colore scuro.
La scelta del tipo di serranda deve comunque essere legata alle caratteristiche di ogni singolo edificio a cui la vetrina deve adattarsi e il colore deve essere in armonia con quello della facciata.
Sono vietati cancelli retrattili con maglie a fisarmonica e serrande scorrevoli con guide esterne visibili in facciata.

ROLEX
PATEK PHILIPPE

Finestre, frontoni, architravi e stipiti, soglie.

I serramenti a vetri vanno realizzati in legno. Esso deve essere verniciato con colori coprenti semiopachi, verdi o marroni.
E' vietato l'utilizzo di serramenti in alluminio anodizzato e in materiali plastici.
Laddove possibile i serramenti vanno realizzati a doppio battente, anche se serramenti a luce unica sono consentiti purché realizzati nell'ambito dell'intera facciata e accompagnati da persiane in legno e da inferriate nel caso del piano terra.
E' ammessa la realizzazione di porte-finestre e finestre suddivise orizzontalmente con traversi in legno, purché i riquadri definiti risultino di grandi dimensioni.
E' ammessa altresì la collocazione di barrierine in legno o metallo per le finestre e per le porte finestre sprovviste di balcone.
Le soglie, pur costituendo parte della pavimentazione di negozi od androni, vanno realizzate con materiali che ben si relazionino ai contorni, alla zoccolatura e al marciapiede, se presente.
Al fine di abbattere le barriere architettoniche, è consigliabile che la quota delle soglie venga uniformata a quella del piano finito della pavimentazione stradale.

3

Sistemi oscuranti (persiane), antoni, scuri.

Al piano terra è fatto divieto di utilizzare le persiane e le gelosie, salvo che siano contenute nello spessore della muratura o, se a scorrimento, a scomparsa nello spessore della muratura. Sono comunque vietate ai piani alti, persiane, gelosie e antoni di tipo scorrevole posti all'esterno della facciata. Sono consentite al piano terra persiane esterne scorrevoli sempre e comunque prive di gelosie.
Le finestre su strada ai piani alti devono prevedere persiane esterne dotate di griglia a stecche orizzontali o antoni ciechi con disegno dedotto dalle tipologie originali del luogo. Non sono consentiti serramenti esterni con telaio in facciata.
I serramenti esterni devono essere in legno verniciato con colori opachi verde o marrone e devono essere uguali per tutti i piani dell'edificio. Non sono consentiti serramenti in alluminio e in materiali plastici, così come è fatto divieto di utilizzare le tapparelle.

Inferriate

Le finestre su strada al piano terra vanno dotate di inferriate a maglie regolari in ferro, verniciate con smalto di colore scuro.
Lungo le strade strette non sono consentite inferriate sporgenti dal filo della facciata. Vanno altresì vietate inferiate a disegni troppo complessi e l'apposizione di tapparelle e/o tende alla veneziana esterne o interposte tra il serramento e l'inferriata. In questi casi l'oscuramento sarà eventualmente da ottenersi tramite ante cieche da apporsi verso l'interno nello spessore della muratura.

Balconi e parapetti

I balconi presenti nel centro storico presentano sovente dimensioni contenute. Essi vanno conservati, sia come collocazione in facciata che come tipologia e materiali.
I nuovi parapetti devono essere realizzati in ferro o in ghisa e verniciati con smalti scuri. Sono ammessi anche parapetti in pietra lavorata, graniglia di cemento e in legno. Il legno, qualora di essenza scura, va verniciato con impregnanti, mentre non sono ammessi parapetti e ringhiere in alluminio.
Le ringhiere e i parapetti facenti parte di unità edilizie differenti ma confinanti e/o attigue devono essere coordinati a livello progettuale sia per quanto concerne il tipo che per quanto attiene ai materiali, al fine di evitare contrasti incompatibili.
Non sono autorizzate tettoie e coperture improprie di terrazzi e balconi.
Non è ammessa la costruzione di nuovi balconi in facciata su strada.

VIA
DANTE
ALIGHIERI

Insegne

Le insegne sono elementi peculiari del decoro urbano. Un loro corretto utilizzo contribuisce in modo sostanziale alla qualità di un centro storico. Pur ritenendo ammissibile l'apposizione di insegne di diverso tipo e dimensione, purché di buona fattura, è consigliabile seguire i criteri sotto elencati:

- sono vietate le insegne a messaggi intermittenti o variabili;
- sono ammesse le insegne a lettere scatolate in metallo con luce proiettata esternamente;
- l'uso della plastica e del neon va evitato;
- le insegne vanno proporzionate alla dimensione della vetrina; non devono comunque superare la luce della vetrina stessa e devono presentare scritte con caratteri regolari su supporto metallico o riportati sul vetro delle vetrine stesse.
- sono ammesse le insegne dipinte direttamente a muro sopra la vetrina, purché aventi caratteri regolari;
- l'illuminazione delle insegne deve avvenire preferibilmente tramite faretti posti in posizione defilata e privi di sbraccio;
- in ogni modo l'illuminazione delle insegne non deve arrecare disturbo al traffico pedonale e veicolare;
- vanno conservate le vecchie insegne "storiche" dipinte sulle facciate.

CALZATURE

Farmacia Comunale

Gioielleria
del Borgo

HAIR LINE
silvia
Acconciature

Targhe

L'affissione di targhe è consentita sulle murature di facciata mentre è vietata sui contorni degli accessi e dei portali. La dimensione delle targhe deve essere possibilmente contenuta e la loro realizzazione deve avvenire con i seguenti materiali:

- ottone,
- acciaio,
- plexiglass trasparente serigrafato.

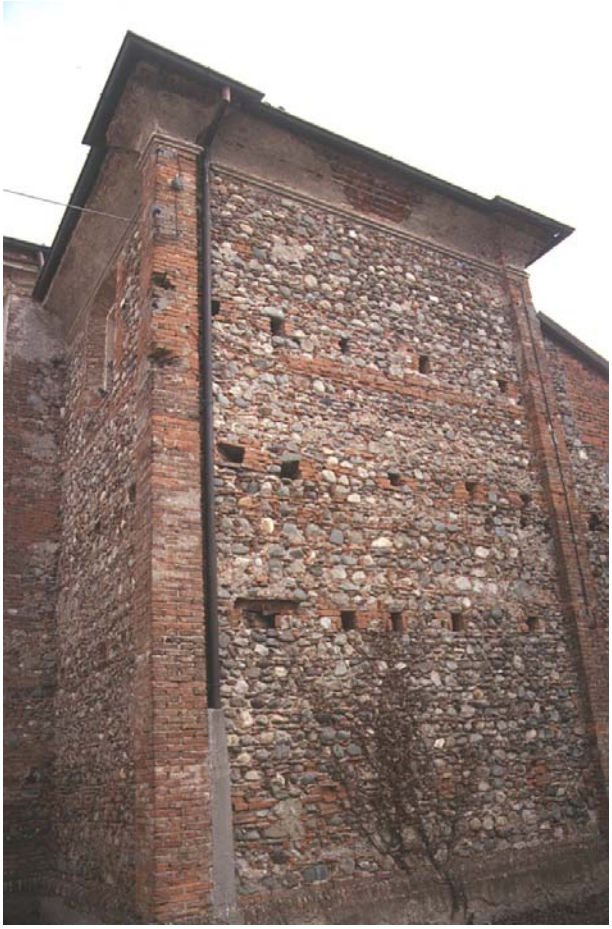
In caso di compresenza di più targhe, il loro posizionamento deve avvenire con ordine e la nuova targa deve uniformarsi il più possibile come formato e materiale alle targhe già presenti, sempre che esse rispettino i criteri sopra definiti.
Le targhe in contrasto con quanto definito e/o di grandi dimensioni vanno rimosse e sostituite con altre conformi.
In caso di presenza di murature in bugnato, pietre e/o particolari decorazioni le targhe devono essere inserite correttamente, rispettandone le campiture e i disegni.

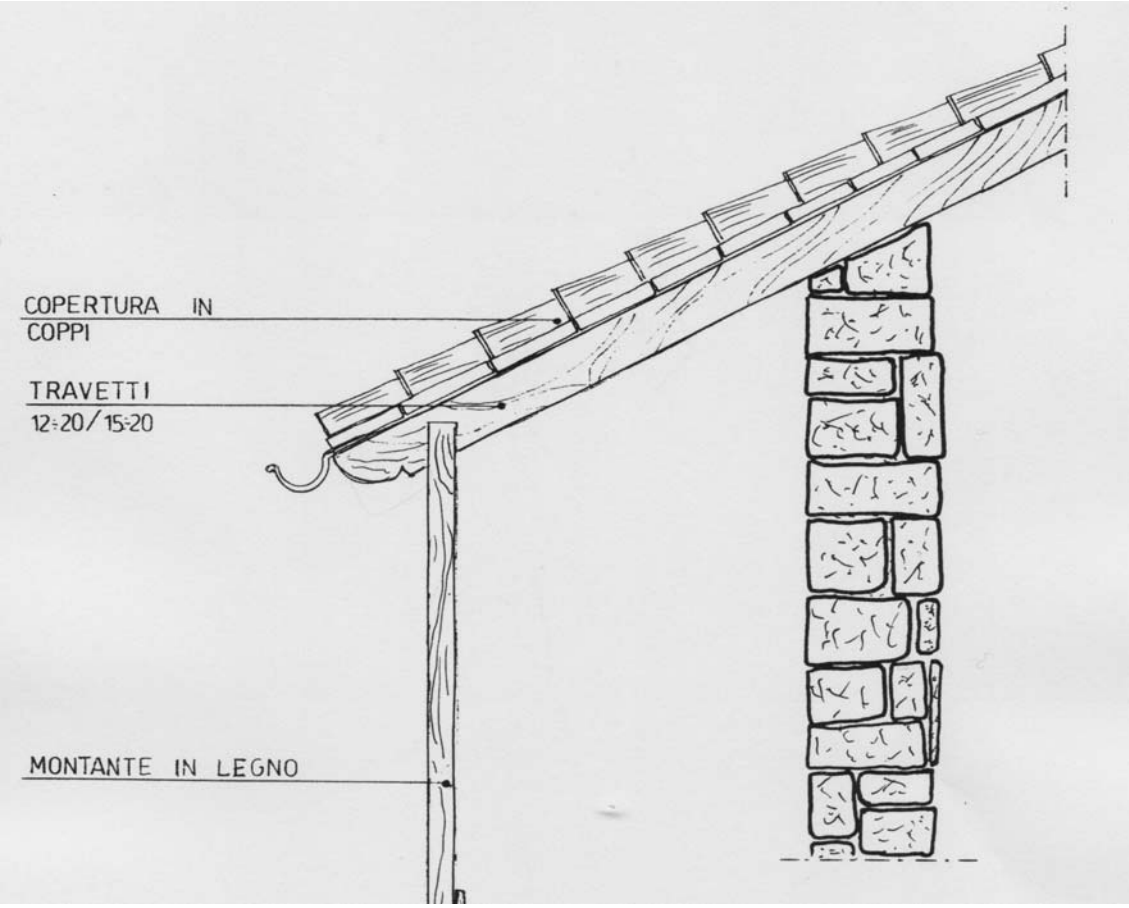
Fausto Tisi - geometra
Marina Tisi - architetto
STUDIO TECNICO E DI ARCHITETTURA

Studio Legale
Avv. GIOVANNI DALEFFE
Uffici dei Promotori Finanziari
Banca
FIDEURAM
Rag. Tomaso Epizoi

Pluviali, gronde e sottogronde.

I pluviali e i canali di gronda devono essere realizzati in rame a sezione circolare. Se l'uso del rame non fosse possibile è consentito l'uso della lamiera in colore grigio e/o marrone. I colori grigio e/o marrone possono essere utilizzati anche in caso di semplice riverniciatura dei pluviali. Sono in ogni modo vietati altri materiali – soprattutto plastici – e inserti in materiali diversi. Possono essere utilizzati pluviali in lamiera preverniciata o in acciaio decapato solo presso edifici isolati.
I canali di gronda vanno sostenuti da reggette metalliche appositamente dimensionate.
In caso di edificio inserito in cortina edilizia i pluviali vanno collocati preferibilmente laddove vi è lo stacco tra i diversi colori delle facciate in modo da attenuare il contrasto da essi prodotto. Occorrerà evitare il più possibile gli inserimenti al centro della facciata. In caso di intervento contemporaneo su più unità edilizie contigue a cortina è opportuno l'utilizzo della medesima tipologia di pluviale e dei medesimi colori per tutte le unità.
E' consigliabile annegare in facciata il tratto di pluviale verso terra, oppure dotarlo di gocciolatoio ai gomiti o di terminale a terra in rame rinforzato.
E' in ogni modo indispensabile che gli interventi a livello di impianti tecnologici vadano tra loro coordinati, in modo da evitare eventuali situazioni di disordine.
I sottogronda possono essere ad assito e travetti in legno oppure a cassonetto chiuso. In quest'ultimo caso, può essere realizzato in legno o in laterocemento intonacato. Il colore di copertura deve essere chiaro ed opaco.
Qualora realizzato in assito e travetti, le doghe devono essere larghe. I travetti possono essere semplicemente sagomati alla testa, ma senza disegni o lavorazioni particolari. Il sottogronda può essere verniciato con colori chiari, opachi e coprenti oppure con vernici impregnanti chiare.
Vanno in ogni modo evitati sporti della gronda con calcestruzzo a vista.




COPERTURA IN
COPPI
TRAVETTI
12÷20 / 15÷20
MONTANTE IN LEGNO